



LEGA NORD

LA VOCE DELLA NOSTRA GENTE

Editoriale di Maurizio Conte



“Al lupo, al lupo! La lega è razzista...”. “Chissà perché tutte le volte che la Lega sta per portare a casa risultati importanti, soprattutto dal punto di vista delle riforme istituzionali, necessarie ad un 'sistema ingessato' qual è il nostro, arriva sempre il solito filosofo benpensante di sinistra, a dispensare gratuitamente patenti di razzismo ad un movimento che neppure conosce. La Lega sta per far decollare il federalismo fiscale ed ecco che arrivano puntualmente da molti giornali politicamente a noi avversi, le solite accuse contro chi vuole modernizzare il Paese. Ma questi 'sinistrosi', sono mai stati in una fabbrica del Nord a vedere quanti sono i meridionali che lavorano e che non hanno il minimo problema di integrazione? Sono mai andati a Lampedusa a vedere come vengono accolti, nell'estremo lembo della penisola, i parlamentari con il fazzoletto verde? Hanno mai partecipato a convention in Sicilia o in Calabria nelle quali gli uomini del Carroccio sono andati anche per spiegare che i vantaggi del federalismo sono per tutti? Io credo di no! Se lo avessero fatto avrebbero il buon senso di stare zitti! Per alcuni abituati a ragionare di uno Stato inutile, che serve solo a sperperare denaro pubblico, il federalismo è ovviamente un pericolo; per chi non ne può più e aspetta una svolta, invece è una speranza. La Lega interpreta questo sentimento e che piaccia o meno, ad alcuni 'pensatori', lo tradurrà in una splendida realtà a beneficio di tutti i cittadini per bene”.

Maurizio Conte
Consigliere Regionale
contem@consiglio Veneto.it

FEDERALISMO, LA LEGA SCRIVE LA STORIA

Ci sono coloro che vogliono tutto e subito, senza ottenere nulla. Poi ci sono quelli che si possono definire come pessimisti cronici, quelli per cui non va mai bene nulla, per cui tutto è sempre troppo poco. Infine ci sono i lavoratori pazienti, costruttori certosini che passo dopo passo, vittoria dopo vittoria, superando spesso anche delle brucianti sconfitte, non perdendosi mai d'animo riescono ad ottenere quello che vogliono. Umberto Bossi può iscriversi a buon diritto a quest'ultima categoria. Venerdì 3 ottobre, il Consiglio dei ministri ha pronunciato un sonoro sì al disegno di legge delega sul federalismo fiscale. Il punto centrale dell'accordo tra Lega e Pdl è stato rispettato. Il patto tra il Segretario del Carroccio e il Presidente del Consiglio sta producendo i primi risultati. Per il movimento leghista è un'altra promessa mantenuta di fronte al popolo Padano.

Certo, il percorso non è ancora finito. Come già annunciato la legge delega verrà approvata entro la fine dell'anno. Poi ci saranno 24 mesi (anche se il Governo ha già fatto sapere che ne basteranno

meno) per i decreti attuativi. Gli ostacoli sono ancora lì, sul percorso, un iter di approvazione che partirà da Palazzo Madama per poi conquistare il sì definitivo a Montecitorio.

Qualcuno proverà a mettere i bastoni fra le ruote, di solito in questo malandato Paese non si sprecano le resistenze al cambiamento. Eppure, nonostante i ritorni, sempre possibili, del conservatorismo, la Lega Nord è partita con il piede giusto. In questi mesi tanti, troppi, politici, commentatori, editorialisti hanno discusso sul dialogo necessario. Mentre loro si confrontavano su questo tema, qualcuno il dialogo la applicava realmente, nei fatti. Roberto Calderoli, da ministro per la Semplificazione, si è messo sotto, con estrema volontà ha incontrato tutti e di più. A tutti ha prestato ascolto, mantenendo sempre la barra dritta verso il cambiamento e l'ammodernamento dello Stato. Sindaci, presidenti di Provincia, governatori delle Regioni, del Nord, del Sud, di centro destra, di centrosinistra, tutti si sono sentiti partecipi.

(La Padania, 04-10-08)



- LEGGI:

laPADANIA

Tutti i giorni
in edicola

- ASCOLTA:



Padova
93,750

- GUARDA:



19.30 / 23.00
Canale 63 - 68



FEDERALISMO FISCALE

“AUTONOMIA DI ENTRATE E MENO SPRECHI”

Via libera all'autonomia di entrata di spesa di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni. Con il sì del Consiglio dei ministri al disegno di legge delega del ministro per la Semplificazione legislativa Roberto Calderoli, inizia il cammino del federalismo fiscale. Per gli Enti locali si tratta di una vera “rivoluzione”: tributi propri e compartecipazione al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio; un fondo perequativo statale, senza vincoli di destinazione per i territori con minore capacità fiscale per abitante; commissione paritetica e cabina di regia; compatibilità con gli impegni assunti con il patto europeo di stabilità. Il ddl - delega da attuazione all'articolo 119 della Costituzione, superando il sistema di finanza locale e regionale fin qui legato al meccanismo dei trasferimenti in cui le risorse finanziarie, di cui possono disporre Regioni ed enti locali, non sono fissate e raccolte direttamente ma derivano dallo Stato. Un meccanismo, questo è stato il ragionamento del Governo, che non ha favorito né la responsabilizzazione degli amministratori, né il controllo da parte dei cittadini. Ed è importante, sottolinea l'esecutivo, che non vi sia nessun aggravio del carico fiscale per gli stessi cittadini: “alla maggiore autonomia impositiva di Regioni ed enti locali corrisponderà una ridu-

zione dell'imposizione statale. La pressione fiscale complessiva dovrà anzi ridursi e ad ogni trasferimento di funzioni dallo Stato alle autonomie dovranno corrispondere trasferimenti di personale, in modo da evitare duplicazioni di funzioni o costi aggiuntivi. Inoltre finirà l'era dell'uso della spesa storica”. Nel ddl - delega approvato è prevista una effettiva autonomia di entrata e di spesa di Regioni ed Enti locali. Per determinati tributi le amministrazioni potranno decidere in piena autonomia, ovviamente nel rispetto e nei limiti fissati dalle leggi. Le amministrazioni più efficienti, le più virtuose, quelle capaci di contenere i costi a parità di servizi, potranno così ridurre i propri tributi. I Comuni disporranno di tributi propri derivanti da tributi già erariali, in particolare, per le funzioni fondamentali, usufruiranno della compartecipazione e dell'addizionale all'Irpef. Disporranno anche di tributi di scopo legati ad esempio ai flussi turistici o alla mobilità urbana. Le province disporranno di tributi propri e di tributi di scopo; in particolare le funzioni fondamentali saranno finanziate da una compartecipazione all'Irpef. Sarà inoltre assicurata l'integrale perequazione per gli enti con minore capacità fiscale per abitante. Il fondo perequativo sarà alimentato, per le Regioni, dalla compartecipazione

all'Iva; per le altre spese dall'addizionale regionale all'Irpef. La perequazione, ne è convinto il Governo, “ridurrà le differenze per la capacità fiscali senza alterarne l'ordine e senza impedirne la modifica nel tempo secondo l'evoluzione del quadro economico”. Ci saranno garanzie per gli enti locali: i tributi, infatti, saranno stabiliti dallo Stato o dalla Regione, in quanto titolari del potere legislativo. Il provvedimento prevede specifiche disposizioni per le Città metropolitane. Ci dovrà comunque essere un coordinamento tra i diversi livelli di governo: dovrà essere garantita la trasparenza delle diverse capacità fiscali per abitante prima e dopo la perequazione, in modo da rendere evidenti i diversi flussi finanziari tra gli enti. Il ddl, inoltre stabilisce il concorso all'osservanza del patto di stabilità per ciascuna Regione e ciascun ente locale, oltre all'introduzione a favore degli enti più virtuosi e meno virtuosi di un sistema rispettivamente premiante e sanzionatorio. Per la prima fase attuativa è prevista l'istituzione di una commissione paritetica formata dai rappresentanti dei diversi livelli istituzionali al fine di elaborare i dati in vista della predisposizione dei decreti legislativi nel quadro di collaborazione tra Stato, Regioni ed Enti locali.

(la Padania, 04-10-08)

IL CAMBIAMENTO IN PILLOLE

- **22 GLI ARTICOLI DELLA LEGGE DELEGA**
- **ENTRO L'ANNO L'APPROVAZIONE DEFINITIVA**
- **ENTRO 24 MESI (AL MASSIMO) LA SUA ATTUAZIONE**

- **PASSAGGIO DALLA SPESA STORICA A QUELLA STANDARD:**
Meno sprechi più efficienza
- **AUTO FINANZIAMENTO DEGLI ENTI LOCALI:**
Tributi propri, compartecipazione e addizionale a Irpef, ai tributi erariali e regionali.
No a nuove Ici. Le Province potranno riscuotere le tasse sugli autoveicoli. Per le Regioni è prevista la compartecipazione ai tributi erariali e alle accise
- **TASSE DI SCOPO PER REALIZZARE LE OPERE PUBBLICHE**
- **PIÙ RESPONSABILITÀ:**
Gli amministratori che lasciano i conti in rosso non possono più essere rieletti
- **RIDUZIONE DELLA SPESA FISCALE**
- **AIUTI AL SUD SENZA ASSISTENZIALISMO:**
Il fondo perequativo aiuterà le Regioni più povere, e ridurrà le differenze di capacità fiscale senza alterarne l'ordine



SCUOLA

TEST D'INGRESSO E "CLASSI PONTE" PER GLI IMMIGRATI

Si chiamano "classi ponte per l'integrazione sociale" e sono rivolte ai bambini stranieri che non conoscono l'italiano ma che frequentano le scuole dell'obbligo. È il progetto che la Lega Nord ha presentato in grande stile. "L'esigenza è nata, spiega il deputato leghista Cota, dalle difficoltà nelle scuole dell'obbligo, di rispettare i programmi scolastici viste le difficoltà di apprendimento, della lingua italiana, dei bambini stranieri. Le "classi ponte" non hanno proprio nulla di razzista, come vorrebbe far credere il centrosinistra ma è

l'esatto contrario, infatti - precisa Cota - razzista è chi non accoglie i bambini. L'iniziativa della Lega, quindi, serve proprio a permettere ai piccoli stranieri, anche a quelli che si trovano in Italia per un periodo transitorio, di inserirsi al meglio nelle scuole e nella vita quotidiana". Secondo Cota il problema investe i bambini e anche i docenti, risulta infatti dai dati del Censis che tre insegnanti su quattro si dicono impreparati ad affrontare il problema con gli studenti stranieri e le loro difficoltà di apprendimento. Ci sono alunni stranieri che in terza, quarta

e quinta elementare non conoscono la lingua italiana. Da qui la necessità di predisporre classi ponte nelle quali ci sia una "full immersion" di lingua italiana. Si insegnerà a leggere e scrivere l'italiano, la matematica semplice e l'educazione civica. A fine anno gli alunni delle "classi ponte" dovranno fare un'esame di italiano. Se lo supereranno saranno inseriti nelle scuole, continuando comunque a seguire attività extra-curricolari per mettersi in pari con gli studenti italiani

(la Padania, 26-09-08)

AGRICOLTURA

ZAIA: GIÙ LE MANI DALLA NOSTRA AGRICOLTURA

Un forte appello all'Unione europea affinché conceda agli agricoltori italiani una produzione lattiera di un milione di tonnellate in più, circa il 10% dell'attuale quota. Questo è il messaggio lanciato dal ministro per le Politiche Agricole, Luca Zaia. "In Italia - aggiunge Zaia - viviamo una situazione stranissima e direi anche imbarazzante, grazie a quel disastroso negoziato avvenuto nel 1984, che assegna al nostro Paese una produzione lattiera che co-

pre solo il 58% del suo fabbisogno, praticamente la metà, mentre altri stati membri possono produrre molto di più. E quasi tutti si avvicinano al 100%". "Insomma, taglia corto Zaia, noi chiediamo un milione di tonnellate in più. Dobbiamo permettere alle nostre aziende di produrre fino a 'coprire' il consumo interno. Non possiamo continuare a tacere sapendo che un cartone di latte su due, in Italia, è straniero. Le nostre stalle sono in grado di pro-

durre di più, chiedono solo di poterlo fare, è quindi il momento di liberarle dal giogo che le ha tenute ingiustamente al palo in questi ultimi anni, impedendo di fatto lo sviluppo del nostro sistema. Servono dunque azioni concrete in favore delle aziende, ma soprattutto delle nostre famiglie che devono poter acquistare latte certificato e sicuro tutti i giorni"

(la Padania, 01-10-08)

SALUTE

MARTINI: TOLLERANZA ZERO SUL LATTE KILLER

"Esprimo grande soddisfazione per la proposta della Commissione Europea di adottare la clausola di salvaguardia, in materia di prestazioni della sicurezza alimentare in Europa, a seguito della gravissima frode alimentare, messa in atto dalla Cina, sul latte". Così il sottosegretario alla Salute Francesca Martini (Lega Nord) è intervenuta in merito alla vicenda del latte cinese contaminato con melanina. "Considero fondamentale il divieto di importazione

di tutti prodotti per la prima infanzia che contengono latte. Per quanto riguarda le proposte di "controllo di identità" del prodotto e di successive analisi di laboratorio per tutti i prodotti a contenuto di latte superiore al 15%, la ritengo perfettamente in linea con le decisioni assunte dal nostro ministero. Sottolineo pertanto che, con le misure adottate dalla Commissione, si completa la "cintura di sicurezza" rispetto al divieto già vigente di

importazione del latte per una percentuale superiore al 50%. Per quanto riguarda le analisi di laboratorio, assicuro che impegneremo i nostri laboratori sui prodotti già presenti a vario titolo sul mercato italiano in piena collaborazione con Regioni e Nas. Per i prodotti in fase di importazione, ribadisco invece il loro blocco alle dogane fino all'accertamento dei risultati delle analisi. Tolleranza zero!".

(la Padania, 27-09-08)



SEMPLIFICAZIONE LEGISLATIVA CALDEROLI FA UN BILANCIO DEL SUO LAVORO

“Quello che ho tagliato come chirurgo in quindici anni è niente rispetto a quello che ho tagliato finora. Se qualcosa è inutile io lo sego”. Questo è il commento del ministro per la Semplificazione legislativa, Roberto Calderoli. “Quando Berlusconi mi chiese cosa volevo fare, gli risposi semplicemente che volevo rendere facile la vita ai cittadini. E così iniziai il conteggio delle leggi; arrivato a 170.000 dissi basta e armato di cesoia non esitai a cancellare le leggi inutili per i cittadini. C'erano in vigore leggi assurde che incrementavano unicamente la con-

fusione e il numero degli avvocati. Solo nel Lazio ce ne sono 200.000, più che in tutta la Francia!”. Calderoli ha annunciato poi che entro dicembre arriverà a 165.000 il numero di leggi cancellate, con un risparmio stimato di 17 miliardi di euro all'anno per incombenze burocratiche, perché ognuna di queste leggi costa al cittadino come allo Stato. “La gente - ha detto - vuole lavorare, non compilare moduli!”. Sono passate al vaglio del ministro norme sugli enti inutili, quelle sul registro delle imprese, sulla privacy, quella costosissima per i cittadini firmata

Visco e Bersani per certificare quanto abbiamo in casa di energia elettrica. Nel mirino sono finite le leggi sulle banche: “con quella che obbligava a conservare assegni di pagamento, bisognava fare un corso di ingegneria prima di farne uno”. E poi tante e tante altre “leggi perdita di tempo”. “Provvederò - conclude Calderoli - anche a realizzare una carta unica per i documenti come identità e patente: tutti i provvedimenti, insomma, porteranno entro il 2012 a 75 miliardi di utili ovvero 1,7 di PIL”.

(la Padania, 21-09-08)

IMMIGRAZIONE DA LIBIA E ROMANIA MARONI CHIUDE DUE FALLE

Attraverso il canale che viene dalla Libia, quest'estate c'è stato un vero e proprio aumento dei flussi da quel paese, che rappresentano il 20% dell'immigrazione clandestina in Italia. “Li siamo intervenuti - spiega il ministro dell'Interno Maroni - con un accordo che attende il via libera definitivo da parte delle autorità libiche, dopo la firma dell'accordo di amicizia tra Berlusconi e Gheddafi, quindi mi aspetto che entro pochissimo tempo si possa procedere attraverso il pattugliamento delle coste libiche con le motovedette italiane. Con quest'operazione chiudiamo i flussi su Lampedusa.

L'accordo Italia-Libia comprende anche la collaborazione tra i due ministeri dell'Interno, prevedendo la cooperazione nel pattugliamento delle coste libiche, come unico modo per evitare gli sbarchi a Lampedusa. Se i clandestini escono dalle acque libiche, non riusciamo più a rimandarli indietro: bisogna fermarli lì. Gli ostacoli politici ed economici sono stati tutti rimossi, quindi fra poco partirà l'azione congiunta. Un altro aspetto del problema immigrazione è poi costituito da fronte rumeno. È un problema che riguarda i rumeni, assai numerosi nelle carceri italiane. Dobbiamo dare attuazione

al principio per cui la pena si sconta nel carcere del paese di origine. La mia intenzione è di attuare un accordo con la Romania che rende a tutti gli effetti operativo il trattato, già esistente, in base al quale l'Italia può estradare nelle carceri del Paese d'origine i detenuti rumeni. Per il sistema penitenziario italiano, già tornato a sfiorare i livelli di sovrappollamento pre indulto, vorrebbe dire quasi 3 mila “ospiti” in meno su un totale di 55 mila. Il governo sta intervenendo per eliminare il degrado e dare a tutti la possibilità di vivere decentemente”.

(la Padania, 01-10-08)

BRAVI MINISTRI, AVANTI TUTTA!



Umberto Bossi



Roberto Calderoli



Roberto Maroni



Luca Zaia